

ROSARIO SAPIENZA

**RICORDO DI
NINO CASSESE
(1937-2011)**

2011 – 3.3

Fogli di lavoro
per il Diritto Internazionale



Direzione scientifica: *Rosario Sapienza*
Coordinamento redazionale: *Elisabetta Mottese*
Redazione: *Adriana Di Stefano, Federica Antonietta Gentile, Giuseppe Matarazzo,*

Volume chiuso nel mese di dicembre 2011

FOGLI DI LAVORO *per il Diritto Internazionale è on line*
<http://www.lex.unict.it/it/crio/fogli-di-lavoro>

ISSN 1973-3585
Cattedra di Diritto Internazionale
Via Gallo, 24 - 95124 Catania
E-mail: risorseinternazionali@lex.unict.it
Redazione: foglidilavoro@lex.unict.it
Tel: 095 230857 - Fax 095 230489

Dicevo, in apertura dello scorso numero di FLADI, commemorando Marcello Palumbo, che non amo in genere le commemorazioni e i necrologi, perché, aggiungevo, credo che ognuno di noi debba custodire dentro di sé il ricordo delle persone care e che il tempo dedicato al ricordo del passato sia sottratto all'oggi e alla progettazione del futuro.

Accade però che questo 2011 sia anno di lutti ripetuti e commemorare chi se n'è andato diventa un dovere cui non ci si può sottrarre. Mai però avrei immaginato che Nino Cassese (mi sia consentito chiamarlo così, come lui stesso sempre si presentava) venisse a mancare in età così precoce. E' accaduto nello scorso mese di ottobre.

Ho avuto la fortuna di collaborare con lui al Cesare Alfieri dal 1983 fino ai primi anni novanta quando lasciò per insegnare all'Istituto Universitario Europeo e poi assumere la presidenza del Tribunale delle Nazioni Unite per l'ex Jugoslavia.

Altri hanno già detto del giurista, del magistrato, del diplomatico. Il mio personale ricordo va allo studioso e all'uomo, con il quale ho avuto il privilegio di un rapporto franco e aperto, a tratti anche dialettico, ma sempre arricchente e stimolante.

Io, arrivato a Firenze appena venticinquenne, da una Catania certamente più provinciale di adesso, gli debbo il privilegio di aver potuto inserirmi nell'ambiente degli studiosi del diritto internazionale, di aver potuto conoscere e frequentare grazie a lui i maestri riconosciuti della nostra disciplina in Europa e nel mondo, che Nino invitava al Cesare Alfieri per tenere lezioni e seminari che sempre si concludevano con amichevoli cene nella signorile casa di via Giusti, dove questi ... mostri sacri si presentavano affabili e "quotidiani", senza pose né prosopopea.

Ecco, forse allora nemmeno me ne rendevo conto, ma Nino mi ha insegnato, con l'esempio prima che con la parola, come la dimensione della ricerca e della speculazione possa esistere nella quotidianità.

A volte, una conversazione davanti all'edicola o una passeggiata fino alla vicina piazza D'Azeglio erano occasioni spesso impreviste di un confronto, di uno scambio di idee sempre fecondo.

Ne rendo commossa testimonianza.